

ARISTONOTHOS  
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

17  
(2021)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di studi sul Mediterraneo antico  
Copyright @ 2021 Ledizioni  
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Printed in Italy  
ISSN 2037 - 4488

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,  
Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni  
Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras,  
Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley,  
Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Coordinatore di Redazione*

Stefano Struffolino

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo  
Rossetti

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali  
dell’Università degli Studi di Milano

## SOMMARIO

### LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*

- Ficana all'epoca dei Tarquini 7  
*Gilda Bartoloni*
- Enea, l'eroe dell'anno 31  
*Federica Cordano*
- “Pithecusan workshop” a Pontecagnano 39  
*Mariassunta Cuozzo*
- Architetture immaginate o immagini  
di architetture nella pittura funeraria etrusca?  
Riflessioni sul caso dei fascioni policromi  
e delle altre decorazioni lineari 63  
*Matilde Marzullo*
- Una struttura ipetra dal santuario di Campo della Fiera di Orvieto 77  
*Alessandro Giacobbi*
- Rappresentazioni di ceppi su vasi corinzi e attici 131  
*Pier Giovanni Guzzo*
- Benaugurio e malaugurio ad Arkesine di Amorgos in età arcaica 151  
*Alessandra Inglese*
- Il gesto simbolico delle mani alzate:  
a proposito di due epitaffi in greco dalla Sicilia 169  
*Antonietta Brugnone*
- Antiochia, 13 dicembre 115 d.C.:  
un terremoto, una data e una moneta in appendice 205  
*Alessandro Cavagna*

Le “ancore d’argento” dei mercanti fenici (Diod. V 35, 4): espediente di carico e precauzione daziaria <i>Piero A. Gianfrotta</i>	253
Iscrizioni che non ci sono (più) <i>Alessandro Campus</i>	277
Alari fittili nell’Etruria centro-meridionale tra contesti abitativi, santuariali e di tipo rituale <i>Elena Foddai</i>	307
Abstract dei contributi	431

LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*  
ENEAS, L'EROE DELL'ANNO

ARCHAIC LAZIO. *In memory of Maria Cataldi Dini*  
AENEAS, THE HERO OF THE YEAR

*Federica Cordano*

RIASSUNTO: L'amica Maria Cataldi Dini è stata una grande protagonista delle ricerche nel *Latium vetus* e molti sarebbero stati i temi con i quali ricordarla; ma è stato semplice tralasciare altri argomenti a fronte della pubblicazione quasi contemporanea di tre libri su Enea e della ristampa de "Il mio Enea" di Giorgio Caproni, nell'anno più travagliato della nostra storia recente.

PAROLE CHIAVE: Enea; Lazio; Guerra.

ABSTRACT: The friend Maria Cataldi Dini was a great protagonist of the research in *Latium vetus* and there would have been many themes with which to remember her; but it was easy to leave out other topics in the face of the almost simultaneous publication of three books on Aeneas and the reprint of "Il mio Enea" by Giorgio Caproni, in the most troubled year of our recent history.

KEYWORDS: Aeneas; Latium; war

federica.cordano@unimi.it  
Università degli Studi di Milano

LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*

ENEAS, L'EROE DELL'ANNO

*Federica Cordano*

Nel 2020 sono stati stampati in Italia tre libri su Enea e sono stati ripubblicati gli scritti di Giorgio Caproni con il titolo “Il mio Enea”, nel trentennale della morte<sup>1</sup>; alla curiosità per tale coincidenza si è associata l’opportunità di ricordare nella maniera per me più coinvolgente la cara amica partecipe degli eventi ricordati qui sopra da Gilda Bartoloni.

“*Latium* significa nelle origini, la pianura di fronte alla regione montagnosa...*Latium*, comprende, nelle origini, solo la regione costiera, la regione in cui sedevano i *Laurentes* colla capitale *Lavinium*, e i *Rutulii* colla capitale *Ardea*”, così scriveva Luigi Ceci in una memorabile opera per fortuna ripubblicata e curata da Walter Belardi nel 1987 (p. 50), e quelli sono i popoli sconfitti da Enea per come ci narrano Virgilio, le sue fonti e i suoi successori; ma curiosamente l’etimologia che scelse Virgilio per il nome *Latium* è diversa, è quella che lo collega al verbo *latere*, perché in quella terra si nascose Saturno quando fu esautorato da Giove (*Eneide* VIII 322).

Rimane la gradita sorpresa della contemporaneità nelle pubblicazioni di Giulio Guidorizzi, *Enea, lo straniero. Le origini di Roma*, Einaudi; di Mario Lentano, *Enea, L’ultimo dei Troiani, il primo dei Romani*, Salerno Editrice; di Andrea Marcolongo, *La lezione di Enea*, Editori Laterza<sup>2</sup>.

Inizio da quello della Marcolongo che è un libro molto personale e attuale, personale perché l’autrice ci narra il suo progresso nella conoscenza dell’*Eneide* (e di Virgilio), attuale perché essa è maturata

---

<sup>1</sup> CAPRONI 2020. Il 27 novembre 2020 l’Università di Siena ha dedicato al libro un incontro dal titolo “Il nostro Enea: attualizzazione di un personaggio antico”, con la partecipazione di Filomena Giannotti e Maurizio Bettini, coordinato da Alessandro Fo. L’incontro si può riascoltare su *You Tube*: <https://www.youtube.com/watch?v=jZkZ9NwAycY>.

<sup>2</sup> Si vedano, tra gli altri, MIELI 2020, pp. 36-37 e MARCOALDI 2020, p. 23.

durante “l’isolamento sanitario imposto dalla pandemia”. Non a caso Ella cita l’articolo del 1949, nel quale Giorgio Caproni raccontava il suo incontro con Enea, cioè con il famoso monumento di piazza Bandiera a Genova (Fig. 1), e tornerà su questo poeta alla fine del volume. I singoli capitoli sono sempre introdotti da versi di Giorgio Manganelli, la scelta del quale è efficacemente spiegata nelle pagine conclusive.

Giulio Guidorizzi premette al suo volume alcuni versi tratti da *Aeneas at Washington* di Allen Tate, quanto mai opportuni; infatti il libro è apertamente ispirato alla tragedia della immigrazione, al tema “stranieri si è sempre”. Quella di Guidorizzi è la narrazione di Virgilio riscritta in una prosa invidiabile ed allo stesso tempo un sapiente commento<sup>3</sup>.

L’*Enea* di Mario Lentano, evidentemente scritto per un pubblico di studiosi, dimostra molto bene come le categorie del mito siano utili alle tragedie attuali. Quello di Lentano è un lavoro complesso, che rintraccia Enea in tutta la tradizione letteraria, quella che precede Virgilio, da Omero ai poeti del Ciclo e quella che la segue, da Tertulliano ai grammatici latini fino ad Ariosto; senza dimenticare Dionigi di Alicarnasso<sup>4</sup> e l’Ovidio dei *Tristia* e anche dei *Fasti*.

## 1. *Eneide* come storia culturale

L’*Eneide* è una storia culturale che si esprime con simboli e categorie ricorrenti: il rapporto dell’uomo con gli dei, con la terra, con i nemici, con gli avi, con le donne e con i figli, tutte relazioni che si vorrebbero proiettare nell’al di là, in un percorso che completerà Dante Alighieri. Come dice la Marcolongo (pp. 179 ss.): “Si scrive *Divina Commedia*, si legge *Eneide*”, sono stati calcolati in oltre trecento i riferimenti di Dante all’*Eneide*, naturalmente al di là dell’ispirazione complessiva.

---

<sup>3</sup> Giulio Guidorizzi il 4 febbraio 2021 ha rilasciato un’intervista a Francesca Bianchi per FTNews, che si trova in rete (<http://www.ftnews.it/articolo.asp?cod=2320>).

<sup>4</sup> Il bel libro di VANOTTI 1995, è ampiamente ricordato dall’autore.

### 1.1. “*Sum pius Aeneas*”

“*Sum pius Aeneas*” (*Eneide* I 378), così si presenta l'eroe a quella Didone che abbandonerà proprio perché deve seguire i suoi “*fata*”, la *pietas* è quanto gli basta per fondare l'Italia (Marcolongo, pp. 54 ss.); questo epiteto ritorna quando Enea abbandona Didone, proprio perché obbedisce agli dei (Lentano, pp. 140 ss.), ma Enea è ‘pio’ anche quando si appresta a incontrare la Sibilla (VI 9) e soprattutto quando prega (XII 175, 311).

### 1.2. *Le mogli*

La misteriosa perdita di Creusa, in partenza da Troia, è necessaria perché Enea deve trovare un'altra moglie alla fine delle sue peregrinazioni, Didone non poteva essere la madre dei suoi figli perché aveva già fondato una città (Guidorizzi, pp. 92 ss.), città dei Fenici, che certo non poteva ospitare né i suoi Penati né i suoi figli; del resto esiste un oracolo ben preciso, quello relativo al mangiare le “*mense*”, che sarà interpretato proprio da Ascanio-Iulo (*Eneide* VII 116; Lentano, p. 106). Il tema dei Penati è uno dei fili conduttori della storia di Enea, ad esso Giulio Guidorizzi dedica il primo capitolo, interamente dedicato alla partenza da Troia.

La moglie giusta sarà Lavinia, già indicata nel vaticinio della Sibilla (VI 763), la figlia di Latino re del Lazio, il quale capisce subito che Enea è il predestinato e deve affrontare l'ostilità della moglie Amata, oltre all'inimicizia di Turno (Lentano, pp. 140 ss.; Guidorizzi, p. 134 ss.).

### 1.3. *La geografia*

La geografia dell'*Eneide* è quella del mondo conosciuto dai Romani, che Augusto ha unificato nell'Impero; tema mal utilizzato in Italia durante il fascismo (Marcolongo, pp. 136 ss.); se il racconto delle peregrinazioni di Enea nel Mediterraneo orientale, con le mete ‘sbagliate’ della Tracia, di Creta, di Delo e poi della Fenicia (Guidorizzi, pp. 36 ss.), corrisponde ad una geografia imperiale, “la rappresentazione dell'Italia nell'*Eneide* è piuttosto criptica ed evanescente” (Marcolongo, p. 122), con l'eccezione di Roma, che



viene descritta nei suoi templi e monumenti, senza trascurare il suo fiume! Una più ampia prospettiva geo-politica si legge nell'orazione di Dione Crisostomo "Troia non è mai stata presa" (Lentano, pp. 76 ss. e 200) con l'assegnazione dell'Europa ad Enea e dell'Asia a Ettore, in particolare "Enea divenne re di tutta l'Italia e fondò una città che era la più grande di tutte"<sup>5</sup>.

Bisogna ricorrere a Dionisio di Alicarnasso, come fa Mario Lentano (pp. 91 ss.), per leggere la ricostruzione del viaggio di Enea, tramite la tradizione pregressa, a cominciare da Conone, nella quale spiccano per rilevanza politica le tappe adriatiche e quelle siciliane. Fra le prime, troviamo nell'Eneide la celebrazione della battaglia di Azio, che vuol dire il trionfo di Augusto e tutta la storia d'Italia disegnata sullo scudo, con non pochi riferimenti a Tito Livio (*Eneide* VIII; Marcolongo, p. 104 ss. e Lentano, p. 121); la Sicilia ha una parte importante per la tradizione che porta con sé Enea, naturalmente si tratta della Sicilia occidentale, perché lì muore e viene sepolto Anchise (Lentano, pp. 104 e 210) e lì viene fondato il santuario di Venere Ericina (*Eneide* V 759-60).

#### **1.4. La Nekyia**

La *nekya* è senz'altro la parte più originale del poema virgiliano, perché in questo caso si fa profonda la differenza con i versi omerici; come dice Lentano (cap. VI), infatti, Ulisse provoca le ombre e riceve da loro informazioni sul suo destino, mentre Enea scende agli inferi e riceve dal padre Anchise informazioni sul destino di Roma e dei Romani, i quali organizzeranno il mondo intero (Marcolongo, pp. 111 ss.).

La guida della Sibilla non è sufficiente, perché Enea abbia accesso all'Averno deve venire in suo aiuto la madre Venere, annunciata dalle colombe, che con il loro volo conducono l'eroe al "ramo d'oro", da svellere e portare con sé nel buio percorso; quel "ramo d'oro" al quale è intitolata l'immortale opera di sir James George Frazer, fondatrice dell'antropologia culturale (Guidorizzi, p. 84 e Lentano, p. 153).

---

<sup>5</sup> A questo proposito non va dimenticato il libro di F. DELLA CORTE 1972, 1985<sup>2</sup>, con successive ristampe.

Gli incontri che Enea fa nella sua discesa agli inferi costituiscono la chiave di tutta l'opera virgiliana, oltre a quello con Anchise, sono fondamentali per la narrazione complessiva quello con Didone, che completa il racconto iniziato nel IV canto (Marcolongo, cap. V) e quello con Palinuro, che lo chiama *pater* (Guidorizzi, p. 107).

### 1.5. I culti

Enea ha visitato un al di là nel quale forse non è più andato, infatti una buona parte della tradizione classica e tardo-classica lo conosce come destinatario di culto, a cominciare da Livio (I 2, 6) che ne indica la sepoltura sul fiume Numicio, ma sa anche che, proprio in quel luogo, viene venerato con il nome di Giove Indigete (Lentano, pp. 161 ss.); nella letteratura successiva, esaminata da Lentano, si trovano le diverse spiegazioni di quella duplice sorte di Enea, che Livio non ha voluto dare (Guidorizzi, p. 178).

I Latini praticavano altri culti più antichi, a cominciare da quello di Giano, e poi Evandro, Caco, Ercole, Eurialo e Niso, Evandro: per ognuno di loro c'è, a Roma, un racconto di fondazione e un luogo di culto. Marte era il progenitore dei Romani e la festa in suo onore sarebbe partita ogni anno dal Lupercale, la grotta nella quale il mito ha collocato i gemelli Romolo e Remo allattati dalla lupa (Guidorizzi, pp. 156 ss.).

## 2. Caproni ed Enea trent'anni dopo

A Filomena Giannotti va il merito di aver raccolto e annotato con una grande sapienza le parole di Caproni relative al suo incontro con Enea, a cominciare da *Il passaggio di Enea*, poemetto pubblicato nel 1956 da Vallecchi, accompagnato da cronache e articoli, per finire con una *Cronologia* degli incontri letterari di Caproni con Enea e con un *Apparato iconografico*.

È noto l'episodio dell'incontro di Caproni con la statua settecentesca di Enea con Anchise e Ascanio fra le rovine dei bombardamenti di piazza Bandiera a Genova<sup>6</sup>; in quella

---

<sup>6</sup> La statua, del 1726, è di Francesco Baratta; ha avuto diverse collocazioni, ricordate dallo stesso Caproni, prima di piazza Bandiera (Fig. 1).

rappresentazione Caproni, educato alla cultura virgiliana, riconobbe se stesso sopravvissuto alla guerra, insieme ad una intera generazione che doveva ricominciare da zero; stato d'animo intenso che trovò espressione nel famoso poemetto<sup>7</sup>. L'incontro fu così commentato dallo stesso Caproni in un articolo dell'"Italia socialista" del 7 ottobre del 1948: "non avevo mai visto il piccolo monumento a Enea sito in piazza Bandiera, e devo dire che l'altro giorno, quando la prima volta lo scorsi, una meraviglia immensa e una grandissima curiosità subito suscitò nel mio petto quella minuta statua carinata, la quale certo insieme al vecchio Anchise porta sulle spalle il peso di almeno tre secoli"<sup>8</sup>.

Le parole che Maurizio Bettini ha usato per concludere l'incontro su quest'ultimo libro, ricordato all'inizio, sono quelle che possono spiegare la fortunata coincidenza che ha visto il grande interesse per Enea nell'anno trascorso: "l'*Eneide* è una storia culturale e perciò sempre attuale, Enea è un personaggio che si ripropone, le sue avventure sono le stesse che affrontano le persone alle quali si nega un ospizio, quelle che devono ricostruire dal nulla in seguito a una guerra disastrosa, come pure dopo una pandemia".

federica.cordano@unimi.it

---

<sup>7</sup> BETTINI 2002, pp. 53-57.

<sup>8</sup> SCAFFAI 2020.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BETTINI 2002 = M. BETTINI, *Il passaggio di Enea di Giorgio Caproni*, in “Rivista di poesia comparata”, 26-27, 2002, pp. 53-57.
- CAPRONI 2020 = G. CAPRONI, *Il mio Enea*, a cura di F. GIANNOTTI, Prefazione di A. FO, Postfazione di M. BETTINI, Milano 2020.
- DELLA CORTE 1972 = F. DELLA CORTE, *La mappa dell'Eneide*, Firenze 1972, 1985<sup>2</sup>.
- GUIDORIZZI 2020 = G. GUIDORIZZI, *Enea, lo straniero. Le origini di Roma*, Torino 2020.
- LENTANO 2020 = M. LENTANO, *Enea, L'ultimo dei Troiani, il primo dei Romani*, Roma 2020.
- MARCOALDI 2020 = F. MARCOALDI, *Elogio di Enea, eroe molto umano dei nostri tempi*, in “la Repubblica”, 19 dicembre 2020, p. 23.
- MARCOLONGO 2020 = A. MARCOLONGO, *La lezione di Enea*, Roma-Bari 2020.
- MIELI 2020 = P. MIELI, *Gravi indizi contro Enea*, in “Corriere della Sera”, 23 novembre 2020, pp. 36-37.
- SCAFFAI 2020 = N. SCAFFAI, *Caproni e la funzione di Enea, un esule a Genova*, in “Il Manifesto”, 09 febbraio 2020.  
(<https://ilmanifesto.it/caproni-e-la-funzione-di-enea-un-esule-a-genova/>)
- VANOTTI 1995 = G. VANOTTI, *L'altro Enea*, Roma 1995.



*Fig. 1. La statua di Enea di Francesco Baratta in piazza Bandiera a Genova*